

**PICCOLA COLLANA
DI STUDIO BIBLICO**

Le lettere dell'apostolo Paolo

ADI Media

Le lettere dell'apostolo Paolo

“Piccola Collana di Studio Biblico” - Volume 3

ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2284970 - 06 2251825 - Cell. 388 7334503

E-mail: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Aprile 2022 - Tutti i Diritti Riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,
in qualsiasi forma, senza il permesso scritto dell'editore*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
ADI-Media - Roma

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-284-6

LEZIONE 1

Benedetti in Cristo

TESTO BIBLICO DA LEGGERE

Efesini 1:1-23

VERSETTO CHIAVE

“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo”
(Efesini 1:3)

VERITÀ CENTRALE

Mediante la fede in Cristo abbiamo la redenzione e il perdono dei peccati, secondo le ricchezze della Sua grazia, ed in Lui si sperimenta una vera comunione con Dio

SCHEMA DELLA LEZIONE

- | | |
|---------------------------------|--|
| I. LE BENEDIZIONI IN CRISTO | a. Attraverso il ministero
b. Attraverso il sacrificio di Cristo |
| II. L'EREDITÀ IN CRISTO | a. L'eredità futura
b. L'eredità attuale |
| III. LA COMPrensIONE SPIRITUALE | a. La preghiera di Paolo
b. Opere potenti
c. A capo della Chiesa |

Introduzione

Le lettere del primo secolo iniziavano in forma analoga a quella della nostra posta personale d'oggi, con l'unica differenza che, allora, si poneva il nome dello scrittore all'inizio, anziché alla fine della lettera.

Le *epistole* (dal greco *epistolé*, der. di *epistéllō* “inviare”) di Paolo si aprono con le informazioni sullo scrittore, il destinatario della lettera ed i saluti, come si usava in quel tempo. Subito dopo l'apertura, l'apostolo espone parole di elogio e di preghiera per chi avrebbe ricevuto la lettera.

**NOTA**

La città di “Efeso”, “amabile”, “diletta”, posta nella Lidia, era la capitale della provincia senatoriale romana dell’Asia. Per la sua posizione geografica, essa era un’importante e ricca città commerciale, ubicata presso la foce del fiume Caistro, a 5 Km dal mare, ed era facilmente raggiungibile grazie al suo corso navigabile. Per questa ragione era stata definita “la perla dell’Asia”. Efeso costituiva lo sbocco delle strade commerciali che dalla Mesopotamia raggiungevano il mar Egeo e da qui la città di Roma. Nel libro degli Atti (19:23-41) leggiamo, inoltre, che era un centro religioso di grande rilevanza, noto per il suo tempio dedicato a Diana, e che nella vita cittadina c’era posto anche per la diffusione delle pratiche magiche (Atti 19:13, 19). L’apostolo Paolo era passato per Efeso durante il suo secondo viaggio missionario e, durante il terzo, nel 54 d.C., vi aveva dimorato per due anni e sei mesi. Egli scrisse questa lettera, la prima delle cosiddette “lettere della prigionia”, intorno all’anno 61, 62 d.C. dalla prigione di Roma e la inviò in Asia insieme a quella per i colossesi e Filemone.

Esposizione del Testo Biblico

I. LE BENEDIZIONI IN CRISTO (Efesini 1:1-10)

All’inizio della lettera, Paolo descrive il ruolo di Dio Padre per la nostra salvezza, resa possibile per mezzo dell’opera di Cristo Gesù.

a. Attraverso il ministero

Seguendo gli usi del tempo, Paolo si presenta subito come lo scrittore della lettera e ricorda ai suoi lettori che è un “apostolo” (dal greco *apóstolos*, der. di *apóstello* ‘mandare’), cioè “un inviato per una missione”. Più avanti, tornerà a parlare del suo apostolato, per il quale egli non si è costituito da sé, né è stato inviato per mandato umano, ma direttamente da Dio.

Dopo l’indicazione dello scrittore, la lettera chiarisce che i principali destinatari sono i santi di Efeso. Sicuramente, però, lo Spirito Santo voleva che anche altri potessero beneficiare di quanto scritto. Difatti, sembra che la lettera abbia circolato fra tutte le chiese della zona (alcuni antichi manoscritti avevano appunto ommesso la citazione di Efeso per metterne in risalto l’universalità).

Paolo definisce i credenti di Efeso “santi” perché, come tutti i veri convertiti, erano stati *santificati*. Anche scrivendo ai Corinzi (cfr. I Cor. 1:1, 2), l’apostolo specifica che erano stati santificati e giustificati istantaneamente, al momento della salvezza: “... nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio” (I Cor. 6:11). Per mezzo del sacrificio di Gesù erano stati “santificati”, “messi da parte”, e lo Spirito Santo li aveva consacrati grazie all’opera di Dio. La santificazione, quindi, ha un aspetto *istantaneo* ed uno *progressivo*: siamo *subito* santificati, ovvero separati dal peccato e dal mondo al momento

della salvezza, e dobbiamo anche *progressivamente* santificarci allo scopo di assomigliare a Cristo (cfr. II Cor. 3:18; 7:1; I Tess. 4:7; Ebrei 12:14).

Gli efesini erano saranno stati sicuramente coerenti in questo aspetto così fondamentale della vita cristiana, perché Paolo li definisce anche “fedeli in Cristo Gesù”. Non dimentichiamo che per poter rimanere fedeli non bastano le esperienze del passato, ma è altresì necessario l'intervento quotidiano della grazia di Dio. Per questo l'apostolo prega affinché gli efesini ricevano “Grazia ... e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo” (v. 2). Dunque, il prologo dell'apostolo è ben più che un semplice saluto!

b. Attraverso il sacrificio di Cristo

Dopo i saluti introduttivi, la lettera elenca e prende direttamente in esame i benefici di cui, attraverso Cristo, godono i credenti. L'espressione di ringraziamento per i favori ricevuti era una consuetudine del tempo nello scrivere la prima parte delle lettere; Paolo, invece, usa il proemio della sua lettera per benedire e innalzare l'Iddio Trino che, mediante Cristo, ha provveduto ai credenti ogni benedizione spirituale.



APPROFONDIMENTO

Paolo ricorda l'opera dell'Iddio Trino: il Padre (1:3); il Figlio (1:5); lo Spirito Santo (1:13). Quest'opera si manifesta:

- a. Nel *passato*, il Padre ci ha preconsciuti (Rom. 8:29), il Figlio ci ha acquistati con il Suo sangue (Atti 20:28), lo Spirito Santo ci ha persuasi a credere all'Evangelo (Gv. 16:8);
- b. Nel *presente*, il Padre ci dichiara Suoi figli (II Cor. 6:18), il Figlio ci rivela lo scopo e la volontà del Padre (Ef. 1:9), lo Spirito Santo ci suggella come proprietà di Dio (Ef. 1:13);
- c. Nel *futuro*, il Padre ci glorificherà in Cristo (Rom. 8:17), il Figlio ci erediterà come Sua proprietà (Ef. 1:11), lo Spirito Santo confermerà il nostro diritto all'eredità eterna (Ef. 1:14).

La salvezza e le benedizioni divine sono stabilite da Dio prima della fondazione del mondo. L'umanità giace sotto il giudizio di Dio (Rom. 3:23) ed Egli, nella Sua immensa compassione e grazia, si è proposto di salvare l'uomo. Il Suo piano benevolo è la redenzione; il mezzo per la salvezza è il sacrificio di Cristo; tutto questo è stato deciso “... prima della creazione del mondo ...” (Ef. 1:4). Dio non ha prestabilito quali persone salvare, ma in che modo farlo (cfr. I Cor. 1:24). Egli, quindi, ha predisposto il metodo della salvezza, che non dipende da opere o meriti umani (Rom. 9:8, 11; Vers. Riveduta). Non è, di conseguenza, l'uomo a decidere come essere salvato (Gv. 1:13; Ef. 2:9), perché Dio ha deciso di preferire quanti credono in Cristo. Il Signore non ha scelto quale persona salvare, ma ha indicato attraverso quale Persona salvarci. Egli ha manifestato il Suo Figliolo nella “... pienezza dei tempi ...” (Gal. 4:4-7); Cristo è, dunque, l'Eletto che insegna la giustizia alle nazioni e nel Quale gli uomini trovano la grazia della salvezza (Isaia 42:1; Lc. 9:35); essi sono pre-

destinati "... a essere conformi all'immagine del Figlio suo ..." (Rom. 8:29). I credenti sono, quindi, predestinati a diventare simili a Cristo: modello perfetto stabilito da Dio (II Cor. 3:18).

La Bibbia non insegna una predestinazione assoluta che sancisce la salvezza riservata ad alcuni e la perdizione ad altri anticipatamente e indipendentemente dalla loro risposta al Vangelo. Al contrario, Dio, nella Sua sovranità, ha concepito il Suo piano di salvezza per tutti; l'uomo, nella sua libertà, può accettarlo o rifiutarlo. Tutto ciò è conforme al beneplacito della Sua volontà, com'è ripetuto nei vv. 5, 9, 11, ed è anche alla "gloria della Sua grazia", com'è ribadito nei vv. 6, 12, e 14.



PRECISAZIONE

I termini *predestinazione*, *prescienza* ed *elezione* hanno un significato particolare soltanto in relazione a Dio. Essi, infatti, descrivono in un modo comprensibile agli uomini alcuni processi dell'imperscrutabile pensiero divino riguardo alla salvezza dei credenti. Quando Paolo parla di "predestinazione", egli si muove sempre nell'ambito della Chiesa universale: Dio, cioè, ha predestinato la Chiesa quale popolo di eletti, ma non i singoli credenti che la compongono.

Il glorioso piano di salvezza in Cristo è costato molto (I Pt. 1:18-20). Soltanto la morte vicaria ed espiatoria di Gesù sulla croce può riscattarci e liberarci dalla schiavitù del peccato (Ef. 1:7). Credendo in Cristo, siamo perdonati dei peccati commessi in passato ed otteniamo la riconciliazione, il soccorso e la sapienza per comportarci secondo Dio, nella nostra vita presente ed in vista di quella futura. Un tempo, questo insegnamento era stato un mistero nascosto nei secoli, fino a quando, per mezzo dell'opera di Cristo, sono stati rivelati a tutti coloro che credono (vv. 7-10).

II. L'EREDITÀ IN CRISTO (Efesini 1:11-14)

Il brano prosegue specificando che i credenti, adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, sono anche eredi di Dio e coeredi di Cristo (cfr. Rom. 8:17). Essi hanno diritto all'eredità celeste soltanto per il fatto di essere in Cristo (cfr. I Pt. 1:3, 4).

a. L'eredità futura

Paolo ricorda che i credenti sono "in Cristo" ben undici volte soltanto nel primo capitolo e almeno altre trenta volte in tutta la lettera! [Per un approfondimento su questo argomento - sviluppato nel contesto della lettera agli efesini - si rimanda al libro "In Cristo Gesù", *Arthur T. Pierson*, edito da ADI-Media, alle pagg. 73-90].

Probabilmente, qui l'apostolo pensa all'Antico Testamento, quando Giosuè divise la terra promessa tra le dodici tribù d'Israele (cfr. Giosuè 13:6). Allora,

ogni persona riceveva la sua parte per il solo fatto di appartenervi. In modo analogo, ogni credente ottiene l'eredità celeste, conquistata da Cristo, per il solo fatto di appartenere a Lui.

Dunque, nella lettera agli Efesini, uno dei temi ricorrenti è il nostro essere *in Cristo*. Lo stesso Signore Gesù ne parla in una delle Sue ultime conversazioni con i discepoli, quando insegna il forte e vitale legame esistente fra i tralci e la Vite (cfr. Gv. 15:1-8). In quel meraviglioso discorso, l'enfasi è posta sulla necessità di mantenere questo rapporto, mediante il quale possiamo portar frutto e senza di cui non possiamo far niente.

Se siamo infruttuosi, perché non dimoriamo in Lui, saremo tagliati e tolti via dalla Vite e, una volta seccati, raccolti e gettati nel fuoco assieme a tutti i tralci inutili.

b. L'eredità attuale

È gloriosa l'eredità che ci aspetta, ma le benedizioni del credente non sono tutte per il futuro. Dio ci dà un anticipo, un assaggio dei Suoi tesori già al presente (Rom. 8:23). Questo include l'onore di essere segnati con il sigillo divino che indica la Sua proprietà e protezione su di noi. Gli Ebrei circoncidevano i loro figli per indicare l'appartenenza al popolo della promessa, ma il nostro Padre celeste, più che un segno meramente esteriore (Rom. 2:28, 29), al momento della conversione ci dà lo Spirito Santo che ci rigenera, ci rinnova (Tito 3:5) e ci assicura interiormente che siamo figli di Dio (Rom. 8:15, 16).

Il *pegno*, o *sigillo*, di cui si parla in questo capitolo della lettera agli Efesini si riferisce dunque all'opera rigeneratrice dello Spirito Santo al momento della conversione e non al susseguente battesimo nello Spirito Santo, anche se, ovviamente, questa gloriosa esperienza conferma ulteriormente l'eredità che è conservata nei cieli per noi.



APPROFONDIMENTO

Il *sigillo* (cfr. II Cor. 1:22; Ef. 1:13, 14), simbolo dello Spirito Santo, è un marchio ben preciso e specifico, di identificazione, appartenenza e salvaguardia (cfr. II Tim. 2:19). Alcuni lo hanno accostato al battesimo nello Spirito Santo, generando così alcuni equivoci di carattere dottrinale, infatti:

- a. Se il sigillo, che significa "appartenenza", volesse indicare il battesimo nello Spirito Santo, allora senza questa esperienza non saremmo salvati. Le Scritture, invece, fondano la salvezza esclusivamente sul sacrificio di Cristo ed insegnano che, a conferma della salvezza, lo Spirito Santo viene ad abitare nel cuore del credente e lo rende "tempio di Dio" (cfr. I Cor. 3:16);
- b. Poi, il simbolo del sigillo è riduttivo, se messo in relazione con il battesimo nello Spirito Santo, in quanto rappresenta soltanto un'anticipazione e non la pienezza.

[Per esaminare ulteriormente l'argomento si rimanda al libro "Lo Spirito Santo, Dio in azione", edito da ADI-Media, alla pag. 109].

III. LA COMPrensIONE SPIRITUALE (Efesini 1:15-23)

La fede e l'amore dei credenti di Efeso suscitarono in Paolo un sentimento di gratitudine verso Dio e lo incoraggiarono a perseverare nelle sue preghiere per loro.

a. La preghiera di Paolo

L'introduzione delle lettere si concludeva generalmente con lodi e preghiere per i destinatari. Seguendo questa consuetudine letteraria, prima di entrare nel vivo del discorso, Paolo ringrazia sentitamente Dio per i fedeli di Efeso. Egli aveva ricevuto, nella sua prigionia romana, recenti notizie sulla crescita spirituale di quei credenti, sulla loro fede nel Signore Gesù e sul loro amore per tutti i fratelli; ciò aveva spinto l'apostolo a lodare Dio incessantemente e a pregare per loro (v. 16). È proprio un bell'esempio per tutti noi!



ANNOTAZIONE

Aver ricevuto l'onore di "curare" delle anime, per conto del Sommo Pastore è cosa da prendere in grande considerazione. Il ministero ed il servizio cristiano in tutte le loro manifestazioni richiedono l'impegno della *preghiera e dell'intercessione*.

Sapere ascoltare e dare buoni consigli è una caratteristica molto bella ed edificante in un servitore del Signore. La preparazione culturale è utile e la conoscenza biblica è essenziale. Ma non manchi mai l'impegno intenso a pregare per "coloro che ci sono stati affidati".

È per mezzo dell'intercessione che il servitore del Signore impara ad amare, sopportare, compatire ed edificare i credenti. Per mezzo di essa egli riceve la guida per dare sani insegnamenti utili alla loro vita. È inutile passare ore a cercare di preparare una lezione di Scuola Domenicale con ricerche ed approfondimenti... se poi non si dedica del tempo a pregare per i fratelli che ci troveremo davanti. L'una cosa (la preparazione) è certamente *utile*, l'altra (la preghiera) è assolutamente *indispensabile*. Samuele, il profeta e giudice d'Israele, considerava "un peccato" smettere di pregare per il suo popolo (I Sam. 12:23). E noi?

In questi versetti scopriamo qualcosa che riguarda la vita di preghiera di Paolo. Egli rivolge la sua richiesta al "Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria" e fa delle richieste specifiche.

Prima di tutto, chiede al Signore di concedere intendimento spirituale ai credenti (v. 17), affinché comprendano maggiormente ciò che è stato rivelato in Cristo. Questa conoscenza va ben oltre la conoscenza intellettuale ed è un'esperienza intima, personale e concreta più che teorica. Si tratta di quella *conoscenza spirituale*, di cui l'apostolo parlerà più ampiamente in I Corinzi 2:6-15. Paolo, inoltre, desidera che gli "occhi del cuore" dei credenti di Efeso siano ben aperti. L'apostolo augura ai suoi lettori di afferrare pienamente la portata della speranza alla quale sono stati chiamati ed i cui benefici vanno al di là di

quanto l'uomo possa naturalmente intendere. Egli vuole che gli efesini comprendano meglio la ricchezza della loro eredità.

Infine, Paolo chiede che gli efesini possano conoscere l'immensità della potenza di Dio ed anche qui intende una conoscenza diretta della potenza di Dio operante per il loro bene (Ef. 3:20; Col. 1:19).

b. Opere potenti

L'apostolo spiega che la più grande manifestazione della potenza di Dio è stata la risurrezione ed esaltazione di Gesù.

La morte, il più grande nemico dell'uomo, non poteva imprigionare Cristo nello *Sheol*, (in greco: *Ades*) il soggiorno dei morti, e trattenerLo in "angosciosi legami" (Atti 2:24; vedere anche vv. 27, 31; Ap. 1:18). Perciò Cristo, il Signore risorto e glorificato, è stato innalzato per sedere alla destra del Padre, al di sopra di ogni autorità (cfr. Fil. 2:9-11). Qualsiasi principato ed autorità, qualsiasi potestà e signoria [si tratta di "classi" angeliche] che esista nel mondo degli spiriti è sottoposta a Cristo, il Signore ed il Sovrano di tutti in questo mondo ed in quello a venire.

c. A capo della Chiesa

Per l'umanità, già schiava nel peccato, il titolo più glorioso di Cristo è quello di Capo della Chiesa. La Chiesa universale ed invisibile (perché non identificabile con nessuna denominazione o organizzazione) è il Suo corpo; come nel corpo umano, ogni ordine viene dal Capo (Col. 1:18).

Questo dovrebbe avvenire anche a livello di chiesa locale. Il Signore Gesù deve guidarne i programmi, sceglierne i responsabili e dirigerne ogni attività. Perciò, è necessario pregare per i responsabili della chiesa locale così come per i responsabili dell'Opera Nazionale, affinché siano sottomessi alla guida di Cristo, il Capo della Chiesa.

Considerazioni Finali

La nostra vita è imperniata su Cristo e la nostra salvezza dipende dal mantenere viva la comunione con Lui. Le benedizioni divine, la forza per combattere, la vittoria presente e futura... tutto dipende da Gesù e non da nostri meriti o dalle nostre capacità (Gv. 15:5). Il piano di Dio per noi ha il suo centro in una sola Persona. Il mondo può conoscere Dio e la Sua salvezza unicamente attraverso la mirabile Persona di Gesù Cristo. Paolo, perciò, nella sua lettera agli efesini mette in risalto la nostra posizione "in Cristo" (capp. 1-3) e la nostra condotta "in Cristo" (capp. 4-6).

Per praticare quanto abbiamo considerato in questa lezione, dobbiamo far nostre le ricchezze dell'eredità "in Cristo" e riflettere intorno a noi il Suo amore e la Sua potenza, per diventare così "calamite" spirituali che attraggono a Lui quanti non Lo conoscono.

Indice

1. Benedetti in Cristo	Pag.	3
2. La Grazia di Dio in Cristo	Pag.	11
3. Il Piano Eterno di Dio	Pag.	19
4. Maturità Spirituale.....	Pag.	27
5. Imitatori di Dio	Pag.	36
6. Cristo, Modello Perfetto	Pag.	44
7. Cristo, la Vita del Credente.....	Pag.	52
8. Una Vita Fruttuosa.....	Pag.	60
9. Tesori Spirituali in Cristo	Pag.	67
10. Alla Ricerca dei Valori Spirituali.....	Pag.	76
11. La Beata Speranza	Pag.	83
12. Il Ministero della Riconciliazione	Pag.	90
13. Un Ministero Trionfante	Pag.	95